

**L'IMPEGNO DELLA CHIESA****Disabili, una pastorale  
per essere protagonisti****Guerrieri a pagina 11**

# Chiesa e disabili, le vite intrecciate per una pastorale da protagonisti

**ALESSIA GUERRIERI**

Roma

La sfida è provare a immaginarsi come fili intrecciati, come trama di uno stesso disegno. A prescindere da quale contributo si può dare a quell'immagine. Parlare di disabilità, infatti, innanzitutto vuol dire parlare di progetto di vita individuale scritto con il disabile protagonista. Vuol dire riconoscere quella persona come appartenente alla stessa comunità, vuol dire essere responsabili tutti di quella esistenza. La chiave di volta sta appunto nella sinergia, è il filo rosso che lega la prima giornata del convegno nazionale "Noi con loro. La disabilità nella Chiesa", organizzato dal Servizio Cei per la pastorale delle persone con disabilità (Snppd) che si concluderà oggi a Roma.

«Il progetto di vita di una persona con disabilità riguarda tutti e riguarda il nostro fare rete», ricorda perciò in apertura di giornata Stefano Russo, segretario generale della Cei e vescovo nominato di Velletri-Segni, insieme al fatto che «istituzioni, diocesi, movimenti, associazioni e congregazioni sono tenute a interagire, confrontarsi, ascoltarsi e come dice il Papa collaborare armonicamente, per il bene di tutti e di tutta la società». Questo certo però impone un cambio di

mentalità, uscendo dalla logica dell'assistenzialismo. Come precisa proprio il ministro per le disabilità Erika Stefani, che sottolinea poi come la legge delega approvata a dicembre sia basata «su un nucleo di valutazione multidimensionale e multidisciplinare, per costruire la vita della persona con la persona e la sua famiglia, rendendola finalmente protagonista». Particolare importanza ha il tema dell'abitare anche perché, aggiunge, «nessuno ha una sua vita se non ha individuato qual è la sua casa e la sua casa sarà decisa da lui stesso». Pure l'abitare, così come il mondo della disabilità insomma, ha mille sfaccettature che impongono risposte multiple. Suor Veronica Donatello, responsabile del Snppd auspica infatti che l'attenzione si sposti dalla struttura «sul servizio che quella determinata struttura fa alla qualità di vita, al progetto di vita della persona con disabilità. Spostiamo l'attenzione dal dove al perché». Perciò, prosegue, questa trasformazione «siamo chiamati ad accompagnarla e a collaborare perché tutti ne siamo protagonisti credibili e ascoltati». Fare rete perciò significa essere fili così intrecciati da non far perdere nessuno. Ecco perché lo sforzo è portare «l'integralità della persona a sistema». A precisarlo il vicepresidente Cei e arcivescovo di Cagliari, monsignor Giusep-

pe Baturi, aggiungendo che «lo spessore di una comunità ecclesiale dipende da come sa trattare le situazioni di fragilità». E soprattutto il disabile «non può essere solo il terminale di una buona azione, ma deve essere protagonista di un'azione comunitaria». Che parte dal riscoprire il valore della tartaruga. «Apparentemente infatti – spiega monsignor Erio Castellucci, vicepresidente Cei e arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi – il contributo della persona con disabilità rallenta il cammino sinodale, in realtà lo velocizza perché porta a concentrarsi su ciò che è essenziale». Non va però nascosto che «nella Chiesa c'è molto da fare per rendere, per esempio, più accessibili molti edifici e anche i documenti», ammette Justin Glyn, gesuita non vedente e professore di Diritto canonico al Catholic Theological College di Melbourne, mentre «i disabili possono partecipare alla vita della Chiesa come pari». Nella disabilità invece «dobbiamo accogliere l'uno con l'altro – gli fa eco John Swinton, docente di Teologia all'Università di Aberdeen in Scozia – Spero che metteremo in pratica l'accoglienza per portare la trasformazione che Dio vuole da noi».

**IL CONVEGNO**

Confronto a più voci promosso dall'apposito Servizio della Cei  
Il vescovo Russo: fare rete cambiando mentalità  
Il ministro Stefani: andare oltre l'assistenzialismo.  
Tra i relatori anche Baturi e Castellucci



Peso: 1-1%, 11-26%